STANFORD • ONE HUNDRED YEAR STUDY ON ARTIFICIAL INTELLIGENCE

AI100
Rapporto 2026

L’IA diventa mainstream

L’era della scalabilità e l’ascesa dell’IA generativa

I passaggi fondamentali tradotti e adattati per il pubblico italiano, con un’introduzione che spiega perché questo rapporto conta per chi lavora, studia, cura, insegna, fa impresa e vota.

Cos’è questo documento

Non è la traduzione integrale del rapporto originale (127 pagine). È una selezione ragionata e un libero adattamento dei suoi passaggi fondamentali: i 12 punti chiave, la sintesi del cambiamento tra il 2021 e il 2026, e i capitoli su scienza, lavoro, società, rischi, regole e geopolitica. Dove il testo originale è tecnico, lo abbiamo reso leggibile senza tradirne il senso. Dove il testo originale è prudente, abbiamo mantenuto la prudenza.

Fonte originale: *AI100 Report 2026 — AI Goes Mainstream: The Scaling Era and the Rise of Generative AI*, One Hundred Year Study on Artificial Intelligence, Stanford University. Comitato di studio presieduto da James Landay e Vincent Conitzer.

A cura di **ia24.it** — per chi vuole capire davvero l’IA, oltre i titoli e l’hype. Visita **ia24.it**

Novembre 2026 • Edizione italiana per la divulgazione • Leggi con calma: non è una corsa, è una mappa.

INDICE

Cosa trovi in questa edizione

Introduzione — Perché l'AI100 è il rapporto che conta — pag. 3
1. In sintesi: cosa è cambiato dal 2021 al 2026 — pag. 5
2. I 12 punti chiave del rapporto, spiegati — pag. 6
3. Come funziona davvero l'IA oggi — pag. 9
4. Scienza, salute e clima — pag. 10
5. Lavoro, economia e disuguaglianze — pag. 11
6. Società, informazione e democrazia — pag. 12
7. Rischi, sicurezza e fiducia — pag. 13
8. Regole e geopolitica: USA, Cina, Europa e Sud del mondo — pag. 14
9. La corsa alla scala: calcolo, dati, energia — pag. 15
10. Cosa guardare nei prossimi cinque anni + Conclusione — pag. 16
Glossario essenziale + Come approfondire — pag. 17
Contatti — pag. 18

Come leggere questo PDF. Puoi leggerlo in due modi: tutto d'un fiato, dall'introduzione alla conclusione, oppure saltando ai capitoli che ti interessano di più. Ogni capitolo si chiude con un riquadro **"Cosa significa per te"**: un ponte concreto tra il rapporto e la vita quotidiana in Italia.

Una nota sul metodo. L'AI100 non è un manifesto di un'azienda né un articolo di giornale. È uno studio pluriennale, scritto da un comitato di 22 studiosi di università e centri diversi, rivisto da esperti esterni, basato su prove, dati e letteratura scientifica. Quando non sa, lo dice. Quando ci sono opinioni diverse, le riporta. È proprio questa onestà intellettuale a renderlo prezioso.

INTRODUZIONE

Perché l'AI100 è il rapporto che conta

L'intelligenza artificiale non è più una promessa. È ovunque. E per capirla davvero serve smettere di inseguire l'ultimo titolo e iniziare a guardare le prove.

C'è un momento, in ogni rivoluzione tecnologica, in cui la discussione smette di essere solo per addetti ai lavori. Per l'elettricità è successo quando la luce è entrata nelle case. Per internet, quando il web è entrato nelle tasche. Per l'intelligenza artificiale, quel

momento è arrivato tra il 2022 e il 2026 — e il rapporto AI100 del 2026 è il primo grande tentativo di raccontarlo con rigore, senza hype e senza paura.

L'AI100 — *One Hundred Year Study on Artificial Intelligence* — è un progetto nato nel 2014 alla Stanford University con un'idea quasi folle per i tempi: studiare l'IA non per un anno, ma per cento anni. Ogni cinque anni un comitato diverso di studiosi fa il punto: cosa è davvero cambiato, cosa è rimasta una promessa, cosa ci aspetta. Il primo rapporto è del 2016, il secondo del 2021. Questo terzo rapporto, pubblicato nel 2026 e presieduto da James Landay e Vincent Conitzer, è il primo scritto dopo ChatGPT. Ed è anche il più importante, perché è il primo che descrive un'IA che non vive più solo nei laboratori, ma nella scuola di tuo figlio, nell'ospedale dove ti curi, nell'ufficio dove lavori, nel telefono con cui parli con tutti.

Perché dovrebbe interessarti, anche se non sei un tecnico?

Perché le domande che pone il rapporto sono le domande che già ti fai, magari senza chiamarle "IA". Il lavoro di mio figlio esisterà ancora tra dieci anni? Posso fidarmi di quello che leggo e vedo online? Il medico che mi cura userà un algoritmo? Chi decide le regole: l'Europa, le aziende americane, la Cina? La mia azienda, la mia scuola, il mio Comune stanno usando questi strumenti nel modo giusto, o li stanno subendo?

Il valore dell'AI100 è che non risponde con slogan. Risponde con prove. Dice, per esempio, che nel settembre 2025 ChatGPT aveva già circa 800 milioni di utenti settimanali e che circa un terzo degli adulti americani usava un modello linguistico ogni giorno. Dice che l'IA è ormai capace di superare esami professionali, scrivere codice, riassumere documenti, diagnosticare immagini mediche — ma che resta fragile, che sbaglia con sicurezza, che non capisce davvero come un essere umano, e che nei compiti lunghi e complessi fatica ancora. Dice che l'IA sta accelerando la scienza in modo spettacolare, dalla scoperta di nuovi materiali alla lotta alle malattie, ma che i suoi benefici rischiano di concentrarsi in poche mani e in pochi Paesi.

In altre parole: non è né l'apocalisse né il paradiso. È una tecnologia potentissima, in parte meravigliosa, in parte pericolosa, ancora immatura, già profondamente intrecciata con l'economia, la politica e la vita quotidiana. Capirla è diventato un dovere civico, non solo un interesse professionale.

Tre lezioni che l'Italia deve prendere sul serio

1. Non è più questione di "se", ma di "come". La discussione italiana — e in parte europea — è rimasta troppo a lungo ferma al dilemma "siamo favorevoli o contrari all'IA?". Il rapporto sposta il baricentro: l'IA c'è già. La domanda vera è come la usiamo, chi la governa, chi ne trae vantaggio, chi ne paga i costi. L'Europa lo ha capito con l'AI Act, la prima legge completa al mondo sull'IA, adottata nel 2024. Ora la sfida è passare dalle regole alla pratica: scuole, ospedali, imprese, pubbliche amministrazioni che sappiano usare questi strumenti con competenza e senso critico.

2. La produttività non è automatica, la disuguaglianza sì, se non interveniamo. L'AI100 smonta due miti opposti: quello per cui l'IA ruberà tutti i lavori domani mattina, e quello per cui farà aumentare automaticamente la produttività e il benessere per tutti. La realtà è più complessa: finora l'occupazione non è crollata, ma il lavoro sta cambiando dentro le professioni — compiti automatizzati, nuove competenze richieste, giovani e lavoratori meno tutelati più esposti. Se non investiamo in formazione, in nuove forme di organizzazione del lavoro e in reti di protezione, i benefici andranno a chi già ha capitale, dati e calcolo. E chi non ce l'ha resterà indietro.

3. Fiducia e verità sono diventati infrastruttura. Quando un video, una voce, un documento possono essere falsificati in modo quasi perfetto, la fiducia non è più un sentimento: è un'infrastruttura democratica da costruire. Il rapporto dedica pagine importanti a deepfake, disinformazione, manipolazione, sicurezza. E ci ricorda che la soluzione non è solo tecnica — filigrane, rilevatori, controlli — ma culturale e istituzionale: educazione ai media, giornalismo verificato, istituzioni trasparenti, regole chiare su chi è responsabile quando un sistema sbaglia.

Cosa non troverai in questo rapporto — ed è una buona notizia

Non troverai previsioni magiche su quando arriverà la "superintelligenza", né ricette pronte. Troverai invece 15 domande aperte — le *Standing Questions* — che gli autori considerano ancora senza risposta: quanto è vicina un'IA davvero generale? L'IA renderà le persone più libere o più controllate? Come misureremo davvero i suoi effetti? Sono domande che riguardano tutti noi, non solo gli ingegneri. E sono domande che l'Italia, con la sua cultura umanistica, le sue università, le sue piccole e medie imprese, il suo servizio pubblico, può aiutare a rispondere — se decide di essere protagonista e non spettatrice.

Per questo abbiamo tradotto e adattato i passaggi fondamentali per il pubblico italiano. Perché un Paese che non capisce la tecnologia che lo sta trasformando non può governarla. E perché capire non significa avere paura, né entusiasmarsi a vuoto: significa

scegliere, con consapevolezza.

Buona lettura. E, se ti va, condividila: la consapevolezza, in fondo, è contagiosa.

— La redazione di ia24.it

CAPITOLO 1

In sintesi: cosa è cambiato dal 2021 al 2026

Nel 2021, quando uscì il secondo rapporto AI100, l'IA era potente ma ancora specialistica: serviva soprattutto a ricercatori, aziende tecnologiche e settori di nicchia. Cinque anni dopo, il quadro è ribaltato. La svolta ha un nome e una data: 30 novembre 2022, il lancio di ChatGPT. Da quel giorno, un modello linguistico capace di conversare, scrivere, programmare, tradurre e ragionare — in modo approssimativo ma sorprendente — è diventato accessibile a chiunque avesse un telefono.

Il rapporto chiama questo passaggio "l'IA diventa mainstream". Non significa che l'IA sia diventata intelligente come un essere umano. Significa che è diventata **generale, accessibile e quotidiana**: lo stesso sistema può aiutarti a scrivere una mail, a preparare una lezione, a interpretare una radiografia, a generare un'immagine, a scrivere codice, a riassumere 200 pagine di documenti. E lo fa in centinaia di lingue, a costi sempre più bassi.

Tre cambiamenti hanno reso possibile tutto questo:

- **La scalabilità.** Modelli sempre più grandi, addestrati con sempre più dati e sempre più potenza di calcolo, hanno migliorato le prestazioni in modo quasi prevedibile.
- **L'interfaccia conversazionale.** Non serve più saper programmare. Basta chiedere, in linguaggio naturale.
- **L'ecosistema aperto e la competizione.** Modelli aperti, modelli chiusi, startup, giganti tecnologici, università, governi: la competizione ha accelerato l'innovazione, ma ha anche concentrato potere, dati e calcolo in poche mani.

Il risultato è un paradosso che attraversa tutto il rapporto: l'IA è insieme più potente e più fragile, più utile e più rischiosa, più democratica nell'accesso e più concentrata nel controllo. Capire questo paradosso è la chiave per capire i prossimi cinque anni.

COSA SIGNIFICA PER TE

Se usi già un chatbot per lavoro o studio, non stai “provando una novità”: stai usando lo strumento che sta ridefinendo il modo in cui si produce conoscenza. Imparare a usarlo bene — verificare, citare le fonti, non delegare il giudizio — è diventata una competenza di base.

CAPITOLO 2

I 12 punti chiave del rapporto, spiegati

Questa è la sezione più importante del rapporto originale — i suoi *Key Takeaways*. Li abbiamo tradotti, adattati e spiegati uno per uno, mantenendo i numeri e le evidenze, ma rendendoli leggibili per chi non vive di tecnologia.

1. L’IA ora è ovunque, anche se spesso non te ne accorgi

L’uso dell’IA è esploso: nel settembre 2025 ChatGPT contava circa 800 milioni di utenti settimanali e circa un terzo degli adulti americani usava un modello linguistico ogni giorno. L’IA generativa è entrata nelle scuole, negli ospedali, negli studi legali, nelle aziende, nella creatività.

2. È diventata più capace, più economica e più affidabile — ma resta fragile

Tra il 2023 e il 2026 le prestazioni sono salite rapidamente, i costi sono crollati e i sistemi hanno imparato a usare strumenti, a ragionare passo dopo passo, a ricordare il contesto. Eppure l’IA sbaglia ancora, inventa con sicurezza, fatica nei compiti lunghi, complessi e ambigui. Non è un oracolo: è un assistente potentissimo che va supervisionato.

3. Robot e agenti: dal laboratorio alla vita reale, ma con prudenza

I robot hanno fatto progressi reali — mani più destre, movimenti più fluidi, capacità di imparare guardando gli esseri umani — e gli agenti IA iniziano a svolgere compiti autonomi. Ma la robotica resta difficile e costosa, e l’autonomia vera, nel mondo fisico e disordinato, è ancora lontana.

4. La scienza sta accelerando come mai prima

È uno dei risultati più solidi del rapporto: l’IA sta accelerando la scoperta scientifica — nuovi materiali, nuove proteine, nuovi farmaci, previsioni meteo più precise. In alcuni campi, ricercatori con l’IA producono in settimane ciò che prima richiedeva anni.

5. Il lavoro sta cambiando dentro le professioni, non solo tra le professioni

Non c'è stata finora una sostituzione di massa dei lavoratori. C'è stata una trasformazione interna: compiti automatizzati, nuove mansioni, nuove competenze richieste. I lavoratori più giovani e quelli in ruoli ripetitivi sono i più esposti.

6. L'istruzione è il campo dove l'IA può fare più bene — e più danno

Tutor personalizzati, feedback immediato, materiali su misura, accesso per chi ha meno risorse: il potenziale è enorme. Ma senza guida, l'IA può diventare una scorciatoia che indebolisce l'apprendimento. La scuola non ha bisogno di vietare l'IA, ma di reinventare come si insegna e come si valuta.

7. Medicina e salute: grandi promesse, prove ancora da consolidare

L'IA aiuta a interpretare immagini mediche, a scoprire farmaci, a scrivere documentazione clinica, a personalizzare le cure. In alcuni test supera i medici. Ma l'adozione nella pratica clinica è più lenta: servono prove, integrazione, fiducia, responsabilità chiara.

8. La disinformazione è diventata più economica e più credibile

Generare testi, immagini, video e voci false è diventato facile, economico e quasi perfetto. Deepfake, contenuti sintetici, bot e campagne di manipolazione sono già usati in politica, truffe e campagne commerciali. Servono alfabetizzazione mediatica, trasparenza, regole e giornalismo verificato.

9. Sicurezza e rischi: dai piccoli incidenti alle minacce sistemiche

I rischi vanno dai pregiudizi e dagli errori quotidiani alle minacce più gravi: armi autonome, attacchi informatici potenziati dall'IA, uso di modelli per creare armi biologiche o chimiche. La maggior parte degli esperti non crede a un'apocalisse imminente, ma chiede più ricerca sulla sicurezza e più cooperazione internazionale.

10. La governance è iniziata, ma è ancora un mosaico

Dal 2021 al 2026 la regolamentazione è esplosa: l'AI Act europeo (2024), leggi in California e in altri Stati, linee guida in Cina, summit internazionali a Bletchley Park, Seoul, Parigi e New Delhi. Ma il quadro resta frammentato.

11. Geopolitica: due ecosistemi, una competizione globale

USA e Cina dominano la competizione per modelli, chip, dati ed energia. Gli Stati Uniti mantengono un vantaggio sui modelli di frontiera, la Cina punta su modelli aperti per diffondere la sua tecnologia nel mondo. L'Europa cerca una terza via: sovranità tecnologica, infrastrutture proprie, regole proprie.

12. La domanda più importante non è tecnica, è umana

L'IA ci renderà più liberi, più creativi, più uguali — o più controllati, più dipendenti, più divisi? La risposta non è scritta nel codice. Dipende dalle scelte che faremo come società.

> *In una frase: l'IA è passata da tecnologia di nicchia a infrastruttura generale. Ora dobbiamo decidere che tipo di infrastruttura vogliamo che sia.*

CAPITOLO 3

Come funziona davvero l'IA oggi: capacità, limiti, agenti e robot

I modelli linguistici di oggi non "capiscono" come noi. Prevedono, combinano, imitano pattern appresi da enormi quantità di testo, immagini e codice. Eppure, da questa semplice operazione emergono capacità sorprendenti: ragionare, tradurre, programmare, riassumere, spiegare, creare.

Cosa sa fare bene, oggi

• **Scrivere e riassumere** in modo fluente, in molte lingue. • **Programmare**: scrivere, correggere e spiegare codice. • **Interpretare immagini, documenti, tabelle e grafici.** • **Usare strumenti**: cercare sul web, eseguire calcoli, usare software. • **Ragionare passo dopo passo** su problemi strutturati. • **Personalizzare**: adattarsi al tuo stile, ricordare il contesto.

Dove sbaglia ancora

• **Inventa con sicurezza** (*allucinazioni*): produce risposte plausibili ma false. • **Perde il filo** in compiti lunghi e ambigui. • **Non sa quando non sa**. • **È sensibile al modo in cui gli parli**. • **Non ha buon senso fisico e sociale** come un bambino di cinque anni.

Agenti e robot: la prossima frontiera, con i piedi per terra

Gli **agenti IA** sono sistemi che non si limitano a rispondere, ma agiscono: cercano informazioni, prenotano, comprano, organizzano. Più un agente è autonomo, più è difficile controllarlo. La supervisione umana resta essenziale. I **robot** hanno fatto progressi in destrezza, ma la robotica domestica e generalista resta lontana.

CAPITOLO 4

Scienza, salute e clima: dove l'IA sta già cambiando tutto

Se c'è un capitolo che giustifica l'ottimismo, è questo. L'IA non sta solo automatizzando il lavoro d'ufficio: sta diventando uno strumento di scoperta. Modelli come **AlphaFold** hanno predetto la struttura di centinaia di milioni di proteine. Altri modelli aiutano a scoprire nuovi materiali per batterie, a progettare enzimi, a prevedere il meteo, a modellare il clima.

In salute, l'IA supporta la diagnosi per immagini, la scoperta di farmaci, la gestione delle cartelle cliniche, la personalizzazione delle terapie. Ma servono studi clinici, integrazione nei sistemi sanitari, formazione dei medici, chiarezza su chi è responsabile quando un algoritmo sbaglia. Sul clima, l'IA può ottimizzare energia, trasporti e agricoltura, ma consuma essa stessa molta energia e acqua. La sostenibilità è diventata una questione centrale.

CAPITOLO 5

Lavoro, economia e disuguaglianze

La paura più diffusa — "l'IA ci ruberà il lavoro" — è, secondo il rapporto, allo stesso tempo esagerata e insufficiente. Esagerata perché finora non c'è stato un crollo dell'occupazione. Insufficiente perché il cambiamento reale è più sottile: non è la scomparsa di intere professioni, ma la trasformazione dei compiti dentro ogni professione.

Tre rischi economici concreti: **concentrazione** dei benefici in poche aziende e Paesi; **disuguaglianze di accesso** a dati, calcolo e competenze; **investimenti fragili** — si stima che servano altri 6.700 miliardi di dollari per i data center se la domanda continua così, finanziati in gran parte a debito.

CAPITOLO 6

Società, informazione e democrazia

L’IA ha cambiato il modo in cui produciamo e consumiamo informazione. Oggi chiunque può generare un articolo, un video, una canzone, un discorso politico. Questo ha democratizzato la creatività — ma ha anche abbassato il costo della manipolazione. La disinformazione non è solo un problema tecnologico: è un problema di fiducia, incentivi, piattaforme, educazione.

Per la democrazia, la posta in gioco è alta: elezioni influenzate da contenuti sintetici, cittadini che non distinguono più il vero dal falso. La risposta non è censurare l’IA, ma costruire un ecosistema di fiducia: trasparenza, educazione ai media, giornalismo verificato, istituzioni che spiegano come decidono.

CAPITOLO 7

Rischi, sicurezza e fiducia: cosa può andare storto

1. Rischi quotidiani. Pregiudizi, errori, discriminazioni, perdita di privacy, dipendenza eccessiva. **2. Rischi sistemici.** Attacchi informatici, armi, sorveglianza di massa, manipolazione di mercati o elezioni. **3. Rischi a lungo termine.** Sistemi molto più intelligenti degli esseri umani, ancora lontani e incerti, ma da studiare con la ricerca sull’allineamento.

Il tema più urgente è la **responsabilità**: quando un sistema IA sbaglia, chi risponde? Senza una risposta chiara, la fiducia crolla. E senza fiducia, l’IA non verrà adottata dove serve di più.

CAPITOLO 8

Regole e geopolitica: USA, Cina, Europa e Sud del mondo

Gli **Stati Uniti** mantengono un vantaggio sui modelli di frontiera e sulle infrastrutture. Nel 2025, Nvidia ha raggiunto 5.000 miliardi di dollari di capitalizzazione grazie alla domanda di chip per l’IA. La **Cina** punta su modelli aperti per diffondere la sua tecnologia. L’**Europa** ha scelto la via delle regole con l’AI Act (2024) e ora cerca sovranità tecnologica con AI Gigafactories. Il **Sud del mondo** rischia di restare indietro o di diventare terreno di competizione tra blocchi.

CAPITOLO 9

La corsa alla scala: calcolo, dati, energia — e perché non basta più

Per quasi dieci anni, la regola è stata: più grande è meglio. Più dati, più calcolo, più parametri — e il modello migliora. Ma questa ricetta sta raggiungendo i suoi limiti: il calcolo cresce di circa cinque volte all'anno dal 2020, i dati non sono infiniti e non sono tutti di qualità, l'energia e l'acqua consumate dai data center sono enormi.

> *Il futuro non sarà solo "più grande". Sarà più efficiente, più intelligente, più mirato. Non vince chi ha il modello più grande, ma chi lo usa meglio, con più responsabilità e con più impatto reale.*

CAPITOLO 10

Cosa guardare nei prossimi cinque anni

1. Arriverà un'IA davvero generale? 2. Gli agenti diventeranno affidabili? 3. L'IA ridurrà o aumenterà le disuguaglianze? 4. Riusciremo a costruire fiducia? 5. L'IA ci renderà più umani o meno umani? La tecnologia non decide da sola. Decidiamo noi, ogni giorno.

Conclusione: una tecnologia, una responsabilità

Il messaggio finale dell'AI100 è insieme sobrio e ottimista. Sobrio perché riconosce limiti, rischi, disuguaglianze. Ottimista perché vede una tecnologia che sta già aiutando scienza, medicina, istruzione e creatività — e che potrebbe aiutare molto di più, se governata bene. L'IA non è un destino. È una scelta collettiva.

APPENDICE

Glossario essenziale

IA generativa: IA capace di generare testi, immagini, video, codice, musica.

Modello linguistico (LLM): Modello addestrato su enormi quantità di testo per prevedere e generare linguaggio.

Agente IA: Sistema che non solo risponde, ma agisce in autonomia.

Allucinazione: Quando un modello produce informazioni false ma plausibili, con sicurezza.

AI Act: Regolamento europeo sull'IA (2024), prima legge completa al mondo, basata sul rischio.

Deepfake: Contenuto sintetico che imita in modo realistico una persona reale.

Allineamento: La ricerca per fare in modo che i sistemi IA restino fedeli agli obiettivi umani.

Come approfondire

Rapporto originale completo (in inglese, 127 pagine, gratuito): *AI100 Report 2026*, Stanford University. Per seguire l'evoluzione in italiano: **ia24.it**

Nota editoriale. Questa edizione è un libero adattamento, non una traduzione integrale. I numeri e le conclusioni sono tratti dal rapporto originale; la forma e le spiegazioni sono adattate per il pubblico italiano.

CONTATTI

Parliamone. Contattaci.

Ti è piaciuto questo adattamento? Vuoi approfondire, proporre un argomento, segnalare un errore, collaborare o portare questi contenuti nella tua scuola, azienda o associazione?

Siamo felici di ascoltarti. Tutte le richieste, le proposte e i contatti passano dal nostro sito ufficiale:

PER I CONTATTI — CLICCA QUI

digireale.com

Visita digireale.com per contattarci

Cosa puoi scriverci:

- **Feedback su questo PDF** — cosa ti è servito, cosa vorresti più approfondito.
- **Proposte di collaborazione** — scuole, aziende, media, eventi, formazione.
- **Richieste di adattamenti** — altri report, guide pratiche, versioni per studenti o per imprese.
- **Segnalazioni** — errori, imprecisioni, suggerimenti.

Per le notizie e gli approfondimenti quotidiani sull'IA, continua a seguirci anche su:

ia24.it — notizie e guide sull'IA per il pubblico italiano.

Grazie per aver letto. La conversazione continua — e inizia da un contatto.